



Tutto su Mina, burattinaia di se stessa

LA DEFINIZIONE È DI IVANO FOSSATI
E APRE UNA NUOVA RACCOLTA DI SAGGI
CHE ESPLORE VITA E CARRIERA DELLA **STAR**

di **Tony di Corcia**

T RA una settimana uscirà il suo nuovo album, e chi ha avuto il privilegio di ascoltarlo in anteprima non esita a definirlo "coraggioso". E non perché si avventurerà in territori post punk o canterà pensose nenie alla Arvo Pärt. Più semplicemente, Mina ha fatto ciò che le riesce meglio da tutta la vita, soprattutto da quel 1978 in cui si è stufata di tutta la giostra dello show business e si è eclissata: canta ciò che le pare e ciò che le piace, ciò che a suo avviso funziona, senza fare calcoli di vendite o prevedere posizioni in classifica dove si compete con artisti spesso impuberi e che possono contare su tour promozionali, interviste, concerti ed eserciti di follower. Una carriera lunga quasi settant'anni e una presenza così luminosa nell'immaginario collettivo la rendono meritevole di diventare materia di studio accademico, di dissertazioni coltissime per analizzarla come se fosse Caravaggio o Dante. Lo conferma un volume in uscita per **il Saggiatore** a cura di Giulia Muggeo, Gabriele Rigola e Jacopo Tomatis, intitolato *Mina. La voce del silenzio. Presenza e assenza di un'icona pop* e che raccoglie, in quasi 500 pagine, i contributi di un convegno internazionale programmato per marzo 2020 in occasione degli 80 anni della cantante: il Covid ha costretto il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Torino – che lo organizzava con il Centro di ricerca sull'attore e il divismo – a rimandarlo all'anno successivo e a svolgerlo online.

Mina, la sua voce, la sua immagine, la sua personalità e le sue scelte vengono radiografate senza tralasciare alcun aspetto: la sua capacità di interpretare autori e linguaggi diversissimi tra loro, il coraggio di abbandonare le scene al culmine del successo e della bellezza, la



Baby Gate & Mina



CATENE MINA



"GUAGLIONA" ONORARIA

Ottu giovani compositori e poeti si intrattano intorno al libro di uno della stessa categoria napoletana. Hanno rappresentato una rassegna dei loro "suoni mentali", rievocando molte canzoni. Per tale rassegna hanno scritto e Registrato per la prima volta Mina e Peppino di Capri, dal nostro inviato Franco Meccagnata

Mina, la voce del silenzio



+ **1 Copertina** di Renato/Eclisse twist (1962) **2 Grande, grande, grande** (1972) **3 Baby Gate & Mina** (1974) **4 Catene** (1984) **5** Con Peppino Di Capri su **Il Musicchiere** ('60). Sopra, **Mina. La voce del silenzio** (Il Saggiatore, dal 22 novembre, 488 pagine, 29 euro)

modernità della sua immagine sempre diversa e sempre all'avanguardia (in anni in cui Madonna andava ancora all'asilo e Lady Gaga non era nemmeno nata). E il suo toccare mondi diversi come la tv e il cinema, il web o la carta stampata, la pubblicità, la moda. Sfogliando il libro ci si rende conto di come Mina ci sia sempre stata, in sottofondo o in primo piano. E se non c'era lei, c'erano i filmati di repertorio delle sue esibizioni (su tutte, lo storico duetto con Lucio Battisti del 1972), le sue imitazioni o le sue risposte ai lettori che le scrivevano su *Vanity Fair*: nel volume si parla anche di tutto questo. Un ritratto molto acuto della protagonista lo offre Ivano Fossati, autore della prefazione, che la conosce così bene da poter scrivere: «La grande burattinaia di se stessa sta nell'ombra e muove i fili delle sue maschere. Monta il proprio teatro e sale in scena quando vuole e come vuole. Al cannibale lascia solo la voce, e gli deve bastare». Forse il suo prodigio è proprio questo: mentre cerchiamo di comprendere il suo mito, lei vive la sua quotidianità fatta di cose umanissime ma imperscrutabili. Si gode il qui e ora, e assapora il fatto che la sua vita appartiene a lei soltanto. ■